

La bilancia commerciale negativa per 7,7 mld

Nel 2014 il valore delle esportazioni delle imprese siciliane registra ancora una volta una battuta d'arresto, chiudendo l'anno con un -13,9%. Il giro d'affari delle vendite all'estero passa così dagli 11,2 miliardi di euro del 2013 ai 9,6 miliardi dello scorso anno. A fare la parte del leone è il settore merceologico «coke e prodotti petroliferi raffinati» con un fatturato complessivo di 6,5 miliardi di euro e (-15% rispetto all'anno precedente), determinando così anche l'andamento negativo di tutto il manifatturiero. Positiva, invece, la performance dei «prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere» che movimentano un business estero da oltre 52 milioni di euro, pari a +56%. Crescono agricoltura, silvicoltura e pesca con un volume di 493 milioni di euro e +6,7%. A scattare la fotografia sull'export made in Sicily è l'Osservatorio economico di [Unioncamere Sicilia](#) che, nell'ambito della XIII Giornata dell'Economia. «Per

il secondo anno di fila», spiegano da [Unioncamere Sicilia](#), «l'export dell'Isola è caratterizzato dal segno meno. Questo risultato è fortemente influenzato dall'andamento negativo del settore petrolifero che rappresenta i due terzi del totale dell'esportazioni siciliane». In diminuzione anche le importazioni siciliane che nel corso del 2014 registrano una variazione di -13 punti percentuali per un valore complessivo di quasi 17,4 miliardi di euro. Il saldo import/export è negativo: si importa di più di quanto si esporta per una differenza pari a 7,7 miliardi di euro. Tra i principali importatori si confermano Russia, Arabia Saudita e l'Azerbaijan. Sul fronte delle vendite all'estero, i principali mercati di riferimento restano Turchia e Francia nonostante entrambe registrino un vistoso calo, rispettivamente del -32% e del -15%. Nella top ten dei Paesi per export, guadagnano terreno Croazia (+81%), Malta (+12%) e Slovenia (+3%).

